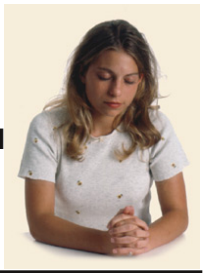


Cultura degli Ultimi Giorni

D&A 88:118

... cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede.



Periodico di cultura generale dalla parte dei Santi degli UltimiGiorni - Aprile 2011

SIAMO SUL WEB di Mariano MARINI

Grazie alla gentile offerta di Giuseppe Martinengo, che ha acquistato il nome ed avviato il sito, ora esiste anche la versione online di Cultura degli Ultimi Giorni.

Per il momento non smetterò l'invio per posta elettronica. Fatemi sapere, tramite il sondaggio sul sito (disponibile a breve) o via email, quale delle due preferite.

Vi ricordo che nel sito ci saranno anche gli arretrati e quindi non dovrete tenervene una copia, se mai lo aveste fatto!

Ovviamente impaginazione e consultazione sono del tutto diverse tra carta e schermo, per questo vorrei avere le vostre opinioni.

L'invio del file PDF ha il vantaggio di raggiungere anche gli "sbadati". Senza fare sforzo alcuno di memoria, si riceve la rivista. Questo aspetto potrebbe essere sostituito dall'invio della comunicazione di nuovi articoli. Comunicazione che può essere attivata dal lettore tramite RSS, oppure dall'editore.

Tramite il web potete aggiungere immediatamente i vostri commenti, rendendo l'argomento interessante e fornendo spunti per eventuali approfondimenti. Inoltre possono essere pubblicati singoli articoli senza dover attendere la "pienezza" della pubblicazione e la scadenza del periodo di pubblicazione.

Insomma un altro modo per "istruirci l'un l'altro"!

Naturalmente posso anche continuare sui due binari anche se, a dir la verità, lo spreco di banda per inviare il PDF a tutti mi imbarazza un po'.

Aspetto comunque le vostre osservazioni e/o opinioni.

In tutti i casi un ringraziamento sentito a Giuseppe e alla Fondazione per il Meglio per la loro offerta ed ospitalità.



LE PIETRE SPLENDENTI di Roberto ARJENTI

Mia moglie è un'appassionata lettrice della Settimana Enigmistica, io meno, ma forse devo ricredermi perché vi ho trovato questa informazione:

Questa "pietra lampeggiante" nell'arca, per ovi motivi, ha stimolato la mia curiosità. Si parla di "nota leggenda" perciò ho cercato in rete e ho trovato che pare esista davvero un'antica tradizione ebraica al riguardo:

"Pietre preziose, brillanti come in pieno giorno, fornivano la luce all'interno, e Dio si assicurò che le derrate alimentari restassero sane". Altrove ho trovato questo:

"In Gen 6:16 leggiamo: Fatti un tsohar per l'arca. La parola ebraica tsohar è di uso poco comune e di non chiaro significato. Alcuni la traducono con luce, altri con finestra o apertura perché il contesto richiede questo, ma il significato non è chiaro...

Legge una lampada sempre accesa).

Si tratta di una tradizione o leggenda, però mi sembra interessante perché è significativo il suo rapporto con quanto narra il Libro di Mormon riguardo le pietre toccate dal dito di Geova e fatte risplendere per illuminare le barche dei Giarediti nel loro viaggio verso l'America. Aggiungo un interessante commento fatto in proposito dal fratello Renato Marini, quando l'ho informato al riguardo:

"Nella traduzione dall'ebraico di Fabre D'Olivet ho trovato alcuni altri pensieri interessanti.

Sebbene il Luzzi traduca "Farai all'arca una finestra, in alto, e le darai la dimensione di un cubito" il testo ebraico dice esattamente:

"Farai una Lucerna per il Rifugio e di una misura il suo coperchio tondo". L'idea che se ne ricava è che era una Lucerna (produttore di luce diverso dalle normali lampade, che hanno un altro nome in ebraico), che aveva sopra di sé un coperchio



28887 In tempi remoti il granato, la gemma di colore solitamente rosso cupo, era chiamato «pietra lampeggiante»: secondo una nota leggenda, Noè ne avrebbe portato uno con sé sull'Arca, per utilizzarlo come lampada durante la notte.

Una versione della leggenda immagina che Dio abbia posto una particella della Sua luce primordiale in un gioiello [tsohar]. Dio lo diede ad Adamo e Eva, che lo tramandarono alle generazioni seguenti.

Così arrivò a Noè, che lo usò come luce per l'arca; poi ad Abramo, poi a Mosè che lo usò nel tabernacolo nel deserto come "Ner tamid" (ndt: significa "Luce eterna" e ancor oggi in ogni sinagoga c'è sopra l'Arca della

tondo, come le semicupole di molte lampade. Il termine coperchio suggerisce qualcosa che deve fermare la luce che sale, per rimandarla verso il basso.

Il Luzzi perde del tutto questo senso, perché traduce Tsohar con finestra, ed il coperchio diventa allora "in alto". Se la Lucerna era composta da pietre che brillavano, sopra di esse Dio disse a Noè di mettere un coperchio tondo: infatti il termine

tzohar suggerisce non una luce diffusa, come quella del sole diurno, ma una luce simile a quella delle nostre torce: la parola ha due radici unite: luce e direzione; era una luce a fascio, che ben ci sta con la lucerna dotata di coperchio tondo. E' proprio vero che della Genesi capiamo pochissimo e che il passato antico nasconde dei misteri maggiori di quelli che la scienza moderna è disposta ad ammettere. In fondo abbiamo scoperto che dei cristalli emettono luce se sono sottoposti ad un tensione elettrica: non sarebbe magia ma tecnologia avanzata".

In ultimo riporto alcune parole dell'Anziano Hugh Nibley, noto professore di Sacre Scritture alla BYU ed eminente studioso:

"Infine dobbiamo menzionare l'attraversamento delle acque in un singolare tipo di nave, costruita secondo il libro di Ether alla maniera dell'Arca di Noè. La descrizione della nave non suggerisce nulla nella Bibbia, dove al di là delle sue generiche dimensioni (che sono simboliche) non viene detto nulla sull'aspetto esteriore dell'arca; ma essa è in perfetto accordo con la descrizione di quelle sacre barche magur nelle quali, secondo le più antiche storie babilonesi, l'eroe del diluvio fu salvato dalla distruzione. Inoltre, quel particolare eroe era in possesso di un talisma-

no che dava vita, che in molte leggende è una pietra che risplende nel buio – una rievocazione che la stessa Tsohar, secondo il Talmud Palestinese, era una pietra risplendente con la quale Noè illuminò l'arca.

Un vasto numero di antiche tradizioni, collegate assieme per la prima volta nell'attuale secolo, ci giustificano nell'ammettere la presenza di una qualche sorta di leggendarie pietre risplendenti nell'Arca di Noè" (Collected Works of H. Nibley, vol 7, cap 7, pag 209-210; vol 8, cap 12, pag 244).

Si tratta da un lato di un parallelo sorprendente tra Bibbia e Libro di Mormon, e dall'altro di un'ulteriore prova (non necessaria, ma interessante a sapersi) riguardo l'origine divina di quanto riportato nel Libro di Mormon dal profeta Joseph, che certo non poteva essere a conoscenza di queste antiche leggende. Infatti, riguardo al Talmud Palestinese o "Jerushalmi", il solo noto al tempo di Joseph Smith, l'Anz. Nibley dice:

"Da questo sembra che il Libro di Mormon e il Talmud si rifacciano ad un'antica fonte comune, poiché non c'è dubbio che Joseph Smith non abbia tratto materiale da quest'ultimo. Perché no? Perché anche al dì d'oggi il Talmud

Plestinese è ancora un libro raro e difficile. Soltanto i rabbini più eminenti l'hanno mai letto o lo citano. Ne sono apparse soltanto quattro edizioni a stampa: due di esse dopo il 1860; le altre due, una nel 1523-24 (edizione Bomberg, senza alcun commento) e l'altra nel 1609 (con un breve commento a margine). I commenti sono importanti, dato che sono essi che ci danno varie antiche teorie circa le pietre. Il linguaggio di questo libro è una tremenda barriera, essendo il difficile dialetto aramaico occidentale, piuttosto che il familiare aramaico orientale del Talmud Babilonese, che è molto simile all'ebraico moderno. Chi può leggere e legge questo libro perfino oggi? E' pieno di espressioni tecniche che nessuno conosce; è un'opera molto più piccola del Talmud Babilonese ed è considerato molto più noioso. Gli studiosi e i ministri che studiavano ebraico in America nel 1830 non conoscevano l'ebraico rabbinico meglio di quanti lo studiano oggi; il loro completo interesse stava nell'Antico Testamento, e se qualcuno di loro guardò mai nel Talmud possiamo essere certi che non era il Jerushalmi" (Collected Works of H. Nibley, vol 6, parte 8, cap 12, pag 350).

PRO E CONTRO di Mariano MARINI

Lo scambio epistolare tra Andrea Frittajon e Sergio Zicari in merito alla politica e ciò che unisce e ciò che divide mi fornisce lo spunto per scrivere i miei pensieri in merito alla diversità di opinioni e di come esse non siano affatto contrarie ad un popolo unito.

Prima di tutto voglio chiarire il mio punto di vista in quanto sono cosciente che non esista un modo obiettivo di vedere la realtà. Ognuno di noi la vede dal proprio punto di vista, per quanto ci si possa sforzare ad includere quello degli altri, è gioco forza che esso venga "filtrato" in qualche modo dal nostro.

Le opinioni oggettive non sono un ossimoro ma un paradosso!

Il mio punto di vista può essere definito liberale radicale (se qualcuno non ha ben chiaro cosa questo significhi sarò ben lieto di spiegarlo in qualche prossimo articolo).

Ora veniamo al dunque.

Per ottenere l'unità tra le persone ci sono, fondamentalmente, due vie.

1. La Dittatura o Teocrazia. Certamente la via più facile. Si sceglie un capo e ci si allinea alle sue idee. Sono vietati argomenti non proposti dal Capo per evitare opinioni diverse. In una simile società l'obbedienza e il conformismo sono i principi cardine.



Meglio tutti uguali e variopinti od ognuno diverso e del proprio colore?

2. Il Liberismo o Autogoverno. Certamente la via più difficile. Ogni persona esprime la propria opinione ascoltando quella degli altri. Si

cerca di valutare ogni opinione approfondendo le sue implicazioni e/o conseguenze. In una simile società il rispetto degli altri e l'onestà sono i principi cardine.

Naturalmente questi sono i due estremi di una realtà molto complessa e variegata. Però è da notare che i contrasti non nascono dalla diversità di opinione ma dalla mancanza di rispetto e compassio-



ne.

Se nella politica può essere comprensibile che la diversità di opinioni porti allo "scontro" non così

nelle relazioni interpersonali delle singole persone. La politica infatti ha a che fare con la gestione del potere.

Per quanto riguarda le leggi e l'organizzazione statale non si può attendere che tutti arrivino alle stesse convinzioni tramite il dialogo e l'approfondimento. Per questo ci si accontenta della maggioranza.

DIO E IL CONCETTO DI DIO di **Mariano MARINI**

"La Filosofia, nel senso in cui io intenderò la parola, è qualcosa di mezzo tra la teologia e la scienza. Come la teologia, si fonda su speculazioni che non hanno finora portato a conoscenza definite; come la scienza, si appella alla ragione umana piuttosto che alla autorità, sia quella della tradizione che quella della rivelazione; ..." (Storia della filosofia occidentale di Bertrand RUSSEL, Introduzione).

Più avanti lo stesso autore scrive "Insegnare a vivere senza la certezza e tuttavia senza essere paralizzati dalla esitazione è forse la funzione principale cui la filosofia può ancora assolvere" (idem).

"Ora, quando un uomo ragiona è compreso dagli uomini, perché ragiona da uomo; così io, il Signore, voglio ragionare con voi affinché possiate comprendere." (D&A 50:12)

Io concordo con il grande matematico e filosofo e mi piace seguire del Salvatore a ragionare, quindi vorrei affrontare l'argomento di Dio e il Concetto di dio.

« Per me Dio è Verità e Amore; Dio è etica e moralità; Dio è assenza di paura. Dio è la fonte della Luce e della Vita e tuttavia Egli è al di sopra e al di là di queste. Dio è coscienza. È lo stesso ateismo degli atei. Perché, nel Suo infinito amore, Dio permette all'ateo di esistere. Egli è il cercatore di cuori. [...] È un Dio personale per quelli che hanno bisogno della Sua personale presenza. È un Dio in carne ed ossa per quelli che hanno bisogno della Sua carezza. È la più pura essenza. [...] È tutte le cose per tutti gli uomini. È in noi e tuttavia al di sopra e al di là di noi.[41] ». (Gandhi, Il mio credo, il mio pensiero, p. 75).

Questa affermazione racchiude in sé la summa di quello che io intendo con "Concetto di dio" (che in questo

A complicare le cose interviene anche il male, cioè la capacità umana di mentire, preparare tranelli pur raggiungere lo scopo. Date queste condizioni è del tutto inevitabile che divergenze di opinione sfocino alla fine in lotte fratricide (Caino ed Abele docet).

Ma per chi non ha ambizioni di potere e desidera ottenere sempre

articolo indicherò con religione). Un concetto prettamente mentale che al pari della matematica nasce ed agisce nella sfera psichica ma che influenza la realtà materiale.

Da questo punto di vista ("... è lo stesso ateismo degli atei ..") esso diventa una pura "astrazione mentale": "È in noi tuttavia al di sopra e al di là di noi.". Un concetto che nemmeno gli atei possono negare. Se è vero che l'esistenza di Dio può essere negata è altrettanto vero che l'esistenza della religione non può essere negata. Se riduciamo Dio a religione allora tutti siamo religiosi, atei compresi.

Il paragone tra religione e matematica ci porterà molto lontano, e non so se avrò lo spazio, ma soprattutto la voglia, di arrivare fino in fondo. Intanto mi metto in cammino!

La matematica si fonda sul numero. Un concetto alquanto bislacco e illogico, cioè l'esatto contrario della scienza che da lui origina e che, ovviamente, mai nessuno ha visto, sentito o in qualche modo incontrato che non fosse prettamente mentale, cioè nella "sua mente".

Il numero è bislacco e illogico perché si fa beffe della logica matematica stessa. C'è lo zero che non vale niente eppure se mettiamo in file una infinità d'essi otteniamo qualcosa. Geometricamente lo zero è rappresentato dal punto. Senza dimensione che pure dà origine alla retta, al piano ed al volume. Un mondo di zeri (punti), nullità che causano tutte le catastrofi che vediamo. Ogni cosa di questo mondo altro non sarebbe che un infinità di nulla (punti [zeri])!

Che dire poi del numero uno? Il primo numero ad avere un qualche significato, cioè che descrive qualche cosa (il primo insieme NON vuoto, come recita la teoria matematica) che si definisce indivisibile, in quanto unità, ma divisibile in quanto insieme di zeri? Un fatto talmente

maggiore luce e conoscenza la differenza d'opinione è il terreno fertile sul quale coltivare il nostro progresso.

Per ulteriori approfondimenti consultate la voce di MormonWiki: http://it.mormonwiki.com/Contesa_ma_non_conflicto

illogico che a tutt'oggi non sappiamo se l'unità vale 1 (uno) o 0(zero). In effetti lo zero è indivisibile mentre l'uno è la somma di due mezzi, o tre terzi, eccetera.

Impossibile non paragonare questa situazione a quella della religione e del suo fondamento: dio, espresso nelle parole del Mahatma Gandhi. Il numero è in ogni cosa e al di sopra di essa, è così piccolo che entra nella più piccola particella sub-nucleare e così grande che riempie l'universo intero; ognuno lo descrive come è in grado di capirlo. Dalle elementari alla laurea in matematica pura, il numero si presenta in aspetti diversi eppure tutti egualmente veri e accettabili. Il numero prende forme diverse a seconda dell'ambito di studio e permette di conoscere la verità di ogni cosa.

È facile immaginare il fascino che esso trasmetteva ai primi pitagorici che di fatto ne avevano fatto una vera e propria religione. Ed è altrettanto facile che oggi, in maniera forse più subdola ed inconscia, sia percepito dalla stragrande maggioranza delle persone.

Non vorrei togliere il mestiere ai profeti, ma per me è facile pronosticare un definitivo ricongiungimento tra religione e scienza su queste basi. Non so se la Grande Bestia che compierà miracoli e porterà la pace nel mondo trarrà la forza da una fatta religione, certo è che questo contesto ben si presta ad essere semplificata in un grido rivoluzionario: "Dio è morto! Viva la Religione!".

COME CONTRIBUIRE:

Inviare i vostri articoli, preferibilmente in formato testo semplice (.TXT) a: mariano.marini@email.it

Se non volete riceverlo, o volete essere rimossi dalla mia rubrica, scrivete in oggetto:

ANNULLARE o CANCELLARE.